
LEGGE DI BILANCIO, PER LA SCUOLA ANCORA TAGLI ALMENO 8 ISTITUZIONI SCOLASTICHE IN MENO IN PROVINCIA DI TERAMO

La legge di bilancio 2023 per i settori della conoscenza è un provvedimento deludente che conferma le scelte di disinvestimento fatte da tanti anni da governi di tutti i colori, in uno dei settori cardine per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. **Alla scuola statale**, nonostante le tante promesse, **sono riservate meno che briciole** e si realizzano ancora tagli sia agli istituti che al personale. Infatti a fronte di misure minimali e parziali, quali 150 milioni di euro da destinare al personale scolastico o il ripristino del taglio di 126 milioni di euro per il funzionamento scolastico, non c'è nient'altro.

Il provvedimento riguarda l'ennesimo **dimensionamento** della rete delle scuole: **si prevede una nuova ondata di accorpamenti fra istituti** che potrà portare alla scomparsa, già nei prossimi due anni, di oltre 700 unità scolastiche abbattendosi soprattutto nelle regioni del Sud. Si riducono così i posti di organico di oltre 1400 dirigenti scolastici e DSGA. Riduzione destinata ad aumentare inesorabilmente fino all'anno scolastico 2031/2032 quando le autonomie scolastiche passeranno dalle attuali 8.136 a 6.885.

Per la provincia di Teramo questo significa **la soppressione di almeno 8 istituzioni scolastiche! Dunque meno dirigenti e meno DSGA.**

Eppure la legge di Bilancio 2022 aveva sancito che *"Si estende anche agli aa. ss. 2022/23 e 2023/24 la norma che prevede la riduzione da 600 a 500 del numero minimo di alunni per l'assegnazione alla scuola della dirigenza scolastica e del DSGA"*(Art. 1, comma 343). Una legge che impegnava alla revisione dei parametri per l'attribuzione della dirigenza scolastica. Peraltro, si tratta di un percorso previsto anche nel PNRR al punto 3.1, *Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico*, dove si prevede un intervento sulla riduzione del numero degli alunni per classe e sul dimensionamento della rete scolastica. **Invece continua la riduzione del numero di istituzioni scolastiche.**

Lungo è l'elenco di quello che non c'è: nel ddl manca **l'ampliamento del tempo scuola** (il tempo pieno alla primaria, il tempo prolungato alla secondaria di primo grado, la didattica laboratoriale della secondaria di secondo grado); **manca un rafforzamento del personale ATA** che era stato potenziato nel periodo della pandemia e che da tempo registra una paurosa carenza mai più colmata; **manca un impegno serio sulle assunzioni** dell'organico di sostegno agli alunni con disabilità.

In questo scenario la legge di bilancio non dimentica tuttavia le scuole private che, nonostante coprano il 10% dell'offerta formativa, comunque ricevono un finanziamento di circa 70 milioni di euro. C'è, inoltre, **un silenzio assoluto sulle risorse del nuovo contratto 2022-2024**: si pensa così di proseguire con l'abitudine di stanziare le risorse a triennio scaduto, sicura modalità per indebolire ulteriormente il potere di acquisto del personale del comparto scuola.

In questa situazione non possiamo che preannunciare **forti azioni di mobilitazione** non escludendo nessuno degli strumenti a disposizione per far valere il diritto ad una scuola pubblica di qualità.